This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

Sau. 164

Operetta del amore di Jesu

COMPOSTA DA FRATE HIE-
RONYMO DA FER-
RARA.

¶TRACTATO DELLO AMORE DI IESV Christo composto da frate Hieronymo da Ferrara dellordine de Frati predicatori Priore di san Marco di Firenze.

MANETE In dilectione mea. Ioānis. xv. cap. El nostro Saluatore Christo Iesu essendo alla morte della croce ꝓpinquo, confortaua dolcemēte li suoi dilecti discepoli: e quali per q̄lla partita crudele erano molto afflicti & mesti, & tra laltre cose gli exhortaua alla dilectione & carita, demostrando alloro che senza q̄sta nō poteuono essere suoi discepoli, ne poteuono fare operatiōe meritorie di vita eterna, peroche senza la caritade erono sanza Xp̄o Iesu dallui separati & abscissi. Et cosi come li palmiti della uite non possono far fructo quando sono separati dal piede della vite, anzi si secchano, & non sono utili adaltro che a far fuocho: cosi li discepoli di Iesu: anzi tutte le creature rationali non possono far fructo meritorio sanza lui, anzi rimāghono senza lui aridi, & sterili & infructuosi: degni del fuoco eterno, perche lui e, la uera uite celeste: & noi siamo epalmiti. Et pero il saluatore piissimo dolente della nostra perditione, & desideroso della salute diceua. Manete in dilectione mea. State nella mia carita, dellaquale ad augumento del feruore & a fructo & consolatione di questa nostra peregrinatione intendo con lo adiutorio di colui il quale desideriamo di amare cosi dolcemente come ardentemente vno brieue tractatelo componere, secondo chè io sono stato domandato. Primo demostrando che alchuno non puo sanza lamore di Iesu esser saluo. Secondo, che amare Iesu & ghustarlo e, piu suaue di tutti i piaceri mondani. Tertio, che gran premio aspecta chi con tutto il cuore suo lama. Quarto, come sacquista questo amore. Quinto, acquistato che e, come si conserua. Sexto, quanta pena aspecta chi non lama. Septimo & vltimo faremo molte contemplationi excitatiue allo amore di Iesu. Et benche queste parti sieno sopra lamia faculta non essendo caldo come uorrei, pur mi confido nella benignita di Iesu mediante le uostrē orationi.

BIBLIOTECA NAZIONALE

¶ Che senza lamore di Iesu non si puo saluare alchuno.

Capitolo Primo.

PEr fondamento solido della prima conclusio/ ne piglieremo la sacra scriptura prouando che chi non ama Iesu;non puo saluarsi . Et prima mi occorrono le parole del nostro Saluatore scripte in san Giouāni al. xiiii. cap. Doue dice, Qui non diligit me,sermones meos non seruat. Chi nō mi ama , non obserua le mie parole . Et di sopra nel. xii. cap. dice. Siquis audierit uerba mea,& non custodierit,ego non iudico eum.Et poi seguita.Sermo quem locutus sum,ille iu/ dicabit eum in nouissimo die . Chi udira le mie parole,& non le obseruera;io non lo giudico. Ma le parole le quali ho decte lo condēneranno el giorno del iudicio. Adunque chi non ama Iesu,non serua le sue parole, & chi nō serua le sue parole,sara dānato.Chi non ama adunq; Iesu,sara dāna/ to.Lo apostolo Paulo dice anchora nella prima epistola alli Corinthii nel ultimo cap. Siquis non amat dominum no/ strum Iesum Christū,sit anathema maranatha . Chi nó ama el nostro Signore Iesu Christo : sia diuiso dallui,& excom/ municato nel aduento suo, quasi come dicesse, Chi non amera il nostro signore iesu Christo insino alla morte, el giorno del iudicio sara excommunicato & diuiso dalla cō/ pagnia delli beati,& cōdēnato allinferno con li peccatori. Et auengha che io potessi adducere altre innumerabili au/ ctorita della scriptura & delli sancti doctori , nientedimeno per breuita queste bastino al presente. La ragione di questa conclusione e:manifesta a chi considera che la nostra beati/ tudine e:uedere chiaramente la diuina maiestade, & in q̄lla delectarsi con in extimabile amore:perche si uede nelle co/ se naturali che niuna qualita:o forma puo entrare in alchū corpo,se non e,ben disposto & proportionato a quella. On/ de la luce del sole non puo penetrare la terra:perche non e, disposta a riceuerla:ma si bene lacqua,& molto piu laria,& molto piu i corpi celesti,perche sono piu a quella ꝓportio/ nati.Et similmente il fuoco nō puo entrare nel legno uerde infino che nō lha secho,& facto simile a se . Essendo adunq; Idio infinito,& la creatura finita : non sarebbe per se dispo/ sta & proportionata la creatura rationale a tāta luce, se idio

pẽr qualche altro lume ſopranaturale nõ la eleuaſſe ā q̃lla & queſta luce e,la luce della gratia:alla quale conſeguita di neceſſita la charita,& luno non puo eſſere ſenza laltro, come dice ſan Thomaſo:& tutti li doctori. Chi non ha dunq̃ lamore di Ieſu,che non e:altro che la charita,nõ ha la gratia:& chi non ha la gratia di Dio non puo uedere la faccia di Dio,perche non e proportionato a tanto ſplendore. Et chi non puo uedere la faccia di Dio, nõ puo eſſer beato:per che la beatitudine e. uedere Idio, adunq̃ chi nõ ha lamore di Ieſu,non puo eſſer beato ne ſaluo.Si puo anchora proua re queſto per ſimilitudine nelle coſe humane,che noi uedia mo i Principi & Capitani delli exerciti remunerare quelli ſoldati i quali ſaffatichano & exponghonſi alli pericoli della guerra per amore loro,& quelli reputano maximamente degni di premio & honore,i quali non per guadagno alchu no ne per timore:ma per amore ilquale portano uerſo il ſuo ſignore,combattono uirilmente, & gli altri tanto ama no quanto nhanno dibiſogno. Coſi Idio & il noſtro ſalua tore Chriſto Ieſu reputa degni di vita etterna quelli liquali lamano con tutto il cuore,& cerchano il ſuo honore no per premio,ne per timore fanno alchuno bene, ma ſolamente per amore, & tanto piu queſto in lui ſi uerifica:quanto che non ha biſogno di noſtri beni. Si che adunque manifeſto appare che non ſi puo ſaluare alchuno ſenza lamore di Ieſu, & queſto baſti quanto alla prima concluſione.

¶ Che lamore di Ieſu e,piu ſuaue di tutti i piaceri mondani. Capitolo. II.

ET perche forſe parrebbe ad alchno inexperto nella uia di Dio eſſere dura coſa poter perſeuerare nello amore di Ieſu,hora dimoſtriamo che la dolcezza ſpi ritual[e] laquale procede da q̃ſto amore,e:molto maggiore che ogni altro piacere mondano Et prima per auctorita del la ſacra ſcriptura,accioche nõ parliamo in uento. Dice il no ſtro ſaluatore alla Samaritana, Omnis qui biberit ex aqua hac ſitiet iterũ,qui autem biberit ex aqua quã ego dabo ei: nõ ſitiet in eternũ. Chi bera di queſta acqua. dimoſtrando lacqua della fonte doue ſedeua:per laq̃le dicono li doctori ſintendono le uolupta mondane, hara ſete vnaltra volta:

perche non fāno quieto lo appetito:anzi inquietiſſimo:et ſempre piu deſideroſo. Ma chi bera dellacqua che gli daro io:cioe dellacqua della gratia dallaquale procede la carita et lamore di Ieſu:et ogni dolcezza ſpirituale: non hara ſete in eterno:cioe nō hara ſete ne deſiderio daltra coſa che di me. Nelle quali parole ſi dimoſtra gran differentia dalle volupta del ſenſo a quelle della gratia:peroche quelle del ſenſo fanno lo appetito inquieto,et quelle della gratia lo fanno quieto non in coſe temporali: ma nel ſommo bene eterno:et genera gran gaudio nella mente:piu che nō ſi puo exprimere,per la ſperanza. Et po ſoggiunge. Sed fiet in eo fons vitæ ſalientis in uitam æternam. Queſta acqua diuentera vn fonte di delitie & di vita ſpirituale a ſpegnere ogni triſtitia,chel fara ſaltare iubilando in uita eterna. Anchora queſto ſi puo prouare per ragione, perche le dolcezze che procedono dallo amore di Ieſu ſono maximamente ſpirituali:peroche ſono circa il maximo & ſupremo ſpirito, Et le conſolationi ſpirituali ſono molto maggiori che le carnali: ſi perche ſono allhuomo piu proprie & piu conformi: ſi perche ſono circa la perfectione dellintellecto, ilquale e:piu nobile & perfecto dogni altra potentia. Onde etiā e:piu apto a riceuere maggiori conſolationi, & delectationi che le potentie ſenſitiue. ſi perche le coſe ſpirituali ſono piu perfecte & habili a conſolare il core humano,che non ſono le ſenſibili, & maximamente il ſommo bene, il quale e:tutta la noſtra perfectione, & in ſe contiene ogni perfectione. Se adunque la contemplatione delle coſe naturali e, di maggiore delectatione che le uolupta del ſenſo, & lamore della ſcientia genera tanta conſolatione nel cuore, che molti Philoſophi per quella fruire ſi ſono ſeparati da tutte le delectationi mondane, hor che delectationi debbe eſſere nella contemplatione della prima uerita: laquale e, Chriſto Ieſu, & nello amore di quella? Tale & tanta e, che non la puo intendere ſe non chi la ghuſta. Perche quando il dolce & amoroſo Ieſu ſinfonde nellanima laquale ueramente lama & ricercha,gli apre lintellecto a tanto lume: & lo affecto infiamma & excita a tanta delectatione della ſua begnita & della ſua preſentia,che la leua ſopra di ſe: & molte uolte la reſolue a tanta pieta,che dalla parte ſuperiore per grande abondantia deſcende la dolcezza nella car/

ne,& tutta la resolue in lachryme,& excita tanto desiderio delle cose eterne,che non fa poi stima delle temporali,ne di se stessa & camina in terra ; come fusse dal corpo separata: quasi dal spirito totalmente absorta . Vero e,che questo e: priuilegio di pochi . Nientedimeno dice il ꝓpheta: In stillicidiis eius letabitur germinans. Gl̃incipiẽti che comincino a germinare spiritualmente,se non potranno hauer tanta abondantia di celeste cõsolatione,si rallegreranno dhauerne qualche gocciola. Et questo anchora si puo prouare per exemplo di molti liquali uediamo abandonare tutte le conuersationi humane , & ridocti nelle solitudini , fanno vita austera,& piu alloro dilecta star soli nelle selue:ch̃ ogni piacere che potessino hauere almondo,parendo alloro che uscire di tale solitudine fussi grande infelicita.Et questo uediamo ogni giorno nella religione,che quãdo vno comincia a ghustare lo spirito,si dilecta di star solo,& incontinente si separa dalle altre consolationi & recreationi corporali, laqual cosa non potrebbe essere,se non sentissino dentro al cor loro maggior cõsolatione di q̃lle cose che da loro sono fuggite.Ma che cosa sia questa loro consolatione spirituale & quiete di mẽte,pace,dolcezza, suauita,letitia, exultatione, iubilo,amore,ardente desiderio,ebrieta celeste continua, & quasi terrena felicita,o se si puo altrimenti nominare, non credo che si possa dichiarare ne intendere ueramente:se nõ per experientia.Basta dunq̃ al presente che habbiamo prouato che questa consolatione che ꝓcede dallo amore di Iesu, sia quello che si uoglia e:piu grãde senza comparatione di tutti i piaceri mondani.

¶ Che gran premio aspectono quelli che amano Iesu con tutto il core infino alla morte. Cap. III.

FOrse potrebbe dubitare alchuno, se per amare Iesu haremo altro premio che questa consolatione:dellaquale habbiamo parlato disopra & pero nẽl terzo loco dimostrar uoglio che non solamente la consolatione presente harãno gli amatori di Iesu ma etiam unó premio tanto grãde che non e ingegno tanto alto al mõdo che lo possi conoscere: & prima lo pruouo per la sancta sciptura . Dice lo Apostolo nel secondo Cap. della prima epistola scripta alli Corinthii . Oculus non vidit,nec auris audiuit:nec in cor hoĩs

aſcendit quæ ꝑparauit deus iis qui diligunt illū. Occhio nō vidde mai, ne inteſe mai orecchio ne mai aſceſe in core humano quello che ha apparecchiato Idio alli ſuoi amatori. Adunq; q̄ſto premio e, tanto grande, che paſſa la faculta nō ſolamente de ſenſi, ma etiamdio dellintellecto humano.

Anchora queſto ſi pruoua per ragione: perche idio ha ordinato lhuomo a beatitudine, laquale conſiſte nella viſione della eſſentia diuina, & fruitione di quella, come dimoſtra el deſiderio naturale del core humano, il quale non puo ſatiarſi nelle creature: etiam ſe fuſſi tra le hierarchie angeliche perche uedendo la bellezza delli angeli harebbe ſommo deſiderio di uedere illoro creatore, onde tarebbe per queſto inquieto & anxio, infino a tanto che uedeſſe la faccia di Dio. Queſta dunq; beatitudine infinita & etterna a chi ſi debbe dare: ſe non alli amanti di Ieſu, liq̄li hāno ſottopoſto ogni loro uolere alli ſuoi comādamenti, & per lhonore ſuo patiſcono molte paſſioni in queſto mondo? Et che queſta felicita ſia grande & immenſa, ſi manifeſta prima per queſto, Perche eſſendo Idio infinito: ineffabile, incomprehenſibile & piu excellente dogni coſa creata, & di tutto luniuerſo inſieme ſenza alchuna comparatione per diſtantia infinita, niētedimeno in q̄ſta beatitudine la creatura rationale e, tanto eleuata che ſi congiugne con queſto infinito bene per intelligentia & per amore: & tutta in lui ſi transforma, & diuenta tanto forte locchio dellintellecto ſuo, che ſenza alchuna offenſione fixamente riſguarda in quella luce inacceſſibile, & contempla quella infinita & potentiſſima maieſtate ſenza timore, anzi con grandiſſima ſecurita lo abbraccia, non quaſi come ſignore ma come amico anzi come dolciſſimo ſpoſo. Et piu accreſce il gaudio la ſecurita: perche ſa che queſta ſomma felicita e: ſenza fine, & ogni coſa che uede preſente: o preterita, o futura genera giudio nel ſuo core, & non puo per alchuno modo contriſtarſi ma ſempre ſenza faſtidio ſta in continuo iubilo & exultatione di mente. Et benche io non poſſi exprimere la grandezza di tanto premio, nientedimeno ſi puo conoſcere che e, coſa inextimabile: ſe noi conſideriamo quello che hāno patito in queſto modo li ſancti paſſati, & maximamente li martyri, tra li quali piu excitano la noſtra mēte tiepida a credere coſe grādi della altra uita quelli che ſono ſtati ricchi excellenti in do-

ctrina,& nientedimeno per non perdere tanto premio, hã/
no ſofferto non ſolamente la diminutione delle ſuſtãtie p/
prie,ma etiam aſpri martyri & crudel morte. Le quali coſe
non harebbono ſofferte: ſe non haueſſino hauuta certezza
dellaltra vita, perche eſſendo doctiſſimi (come maxime
fu Dioniſio ariopagita) non ſi ſarebbono moſſi a queſto
leggiermẽte. Potrei qui dire molte coſe di tanta felicita, ma
le laſſo: perche meglio ſi puo conoſcere queſta felicita, per
interiore inſtincto dello ſpirito ſancto & per deuote cõtem/
plationi, che per humane perſuaſioni. Vna coſa ſola uoglio
in ultimo notare per li experti, che ſe ſono tanto dolci le
lachryme & li ſoſpiri nella oratione & contemplatione, de
ſerui di Ieſu, che per quelle laſſono ogni altra conſolatio/
ne mondana, cerchandole ſempre, come coſa a loro ſuauiſ/
ſima come fanno li experti, & ſe tanto efficace e, la dolcez/
za dello ſpirito: che per uirtu di quella li ſancti non ſola/
mente con patientia, ma etiamdio uolentieri, anzi con gran
gaudio ſofferiſcono ogni tribulatione, hor che ſara nella pa
tria celeſte, quando idio pietoſamente aſciughera le lachry/
me delli ſancti, & dara ripoſo alli ſoſpiri, & ſi gli circunde
ra dogni conſolatione? Certo non e, intellecto che poſſa in
tendere queſta beatitudine, ne lingua che la poſſi exprimere,
& pero qui faro fine.

ℂ Come ſacquiſta lamore di Ieſu dolce. Cap. IIII.

HAuendo decto che ſenza lamore di Ieſu non ſi puo
ſaluare alchuno, & che amare Ieſu e, coſa ſuauiſſi/
ma, & nientedimeno aſpecta gran premio chi lama,
potrebbe per queſte parole alchuno eſſere acceſo a uolerlo
amare. Et pero intendo con ladiutorio diuino qui tractare
come ſacquiſta queſto amore. Et auengha che tractare di
queſto fuſſi piu conueniente a quelli che ſono di me piu ex/
perti; nientedimeno perche ſono ſtato richieſto, ne diro q̃l/
lo che io ne ſento. A me adunq; pare che chi vuole acquiſta
re lamore di Ieſu prima leui lo affecto ſuo totalmente dalle
coſe terrene, dicendo lui. Si uis perfectus eſſe, vade & uende
omnia quæ habes, & da pauperibus, & ueni, & ſequere me.
Biſogna dunque leuare lo affecto dalle coſe temporali in tã/
to che in epſe non ſi ſpongha il fine ſuo, a chi vuole ſaluarſi

& amare Idio sufficientemente alla salute. Ma chi vuole acquistare uno perfecto amore, non basta leuare lo affecto, ma etiam debbe con effecto (se puo) lassare tutte le cose del mondo & pouero & nudo seguitare Christo Iesu, perche auengha che uno riccho potesse essere perfecto nellamore di Iesu, etiam non lassando le ricchezze, come fu Habraam & Dauit & san Lodouico Re, & molti altri, nientedimeno e: grandissima fatica nelle ricchezze a potersi saluare, non pur ad acquistare tanta perfectione. Et sono stati pochi simili per rispecto a quelli liquali hanno abandonato il mondo. Et pero diceua il Saluatore, Diues difficile intrabit in regnum celorum. Et nello ecclesiastico e, scripto, Beatus dives qui inuentus est sine macula. Et qui post aurum non abiit, nec sperauit in pecunie thesauris. Quis est hic, & laudabimus eum? Fecit enim mirabilia in vita sua. Reputa dunque cosa mirabile che il riccho non sia nelle ricchezze implicato p la gran difficulta che e hauere le cose temporali, & & non ui porre affecto. Et pero chi facilmente vuole farsi perfecto nellamore di Iesu: leuisi cō lo affecto & con lo effecto dalmondo. Et nota che non solamente intendo di cose grandi, ma etiam delle minime, perche si truouano molti hanno lassato cose grandi, & nientedimeno hauendo da poi posto lo affecto a cose minute, sono rimasti nella uia di Dio sterili & infructuosi: & pero molti religiosi non fannō mai profitto alchuno nel claustro per questo loro affecto alle cose minime come sono libriccini, coltellini & altre cosette, perche alloro non pare peccato simile affectione, o se e, peccato e, piccolo, & pero non se ne guardano tentati dal Dimonio, & non sanno che queste affectioni (aduengha che sieno minime) gli ritraghono del cammino della perfectione, & molto gli allunghono dallo spirito, & tanto piu pericolosamente quanto sono in piu perfecta religione.
Et questo non dico da me, ma e: stato predicato & approuato da tutti i sancti padri, & infino al presente la experientia cel dimostra. Et pero dicono li sancti experti nella religione che bisogna examinare sottilmente la conscientia, & penetrare non simulatamente ne tiepidamente il secreto del suo core, & se ritruoua che sia inclinato a cose terrene: debbe di subito riuoltarlo alle celesti & lassare etiā le cose minime & non hauere in suo uso se non le cose necessarie alla uita

corporale, o ſpirituale, & piu toſto meno che troppo. Et q̄ſto potra fare facilmente, ſe ſpeſſo contempla la uanita delle coſe tranſitorie: & la morte che e, uicina Ma chi obſerua que ſto che io ho decto nō ſi creda pero anchora deſſere perfecto amatore di Ieſu, ma biſogna da poi che ſi raccholga in ſe me deſimo: & conſideri la propria miſeria & corporale & ſpiri/ tuale, & li ſuoi peccati: & la ſua fragilita, & che molto ſa hu milii nel conſpecto di Dio, & cognoſcendo hauere in tutte le ſue coſe biſogno di lui: & contemplando che non puo nō ſolamente fare, ma etiam penſare alchun bene ſenza lui. Et queſta cognitione biſogna hauere non per ſcientia, come hā no anchora li peccatori ma per lungha experientia della p/ pria fragilita. Et pero biſogna ſtare ſopra la cuſtdia della propria uita, & diligentemente conſiderare ogni giorno li proprii difecti, & come facilmente cade dalli buoni propo/ ſiti, & riducerſi a Dio, & con contritione & lachryme ogni giorno domandare lo adiutorio di Ieſu, humiliandoſi nō ſolamente allui, ma etiam alli inferiori di ſe, reputandoſi infimo non con la lingua, ma con la mente & col core, per la conſideratione delli proprii difecti interiori & exteriori, & exiſtimando non eſſere degno di tale ſtato, perche ogni ho/ ra ſpeculando li ſuoi manchamenti. & dallaltra parte la grā de benignita di Ieſu, il quale non ceſſa excitarlo a ben fare, et dargli molte inſpirationi, et riceuerlo benigamente nel/ la oratione, non ſi ſdegnando mai delli ſuoi peccati, ne di tanta ingratitudine ogni giorno replicata, et riducendoſi ſpeſſo alla oratione proſtrato alli ſancti piedi, non potra fa/ re che apocho apocho non creſca nello amore et nella co/ gnitione del ſuo creatore et redemptore, el quale occulta/ mente gli aprirra gli occhi dellintellecto; et cominciera a cōtemplare le coſe eterne, nō facendo piu extima di tutto il mondo ne della gloria ſua, dalla quale ſi debbe guardare come dal veleno: anzi come colui che ha ghuſtato vna gocciola della dolcezza di Ieſu: cerchera ſempre di ſepa/ rarſi da ogni altra cura per poter ſtare con Ieſu nella ora/ tione et contemplatione. Se alchuno adunque e: peruenu/ to a queſto ſtato, a me parrebbe che cominciaſſi a darſi mol to alle contemplationi della bonta di Dio: nella incarnatio ne del ſuo unigenito figluolo contemplando tutte le coſe che ha facto in q̄ſto mondo: et maximaméte la ſua paſſio/

ne & morte per nostro amore, perche pian piano cresciera dalla humanita alla diuinita, & qui si fara perfecta la charita, che gli fara ardere il cuore per amore di Iesu. Et questo grado acquistano pochi. Ne per questo alchuno si debbe desperare, anzi inferuorarsi per acquistarlo perche se continua loratione & la contemplatione & laltre operationi della pieta: per ogni modo acquistera gran perfectione, benche forse in lungho tempo piu & meno secondo che Idio si degnera di allunghare la sua benigna mano, & secõdo che sara diligente & sollecito alle buone & sancte operationi. Nota pero che nel cõtemplare lhuomo debbe piu seguitare lo intellecto dello spirito sancto che le proprie ordinatione. Onde se tu hauessi ordinato di contemplare vna cosa in certo tempo, & che poi in quella hora della contemplatione lo spirito dentro ti excitassi ad unaltra, tu debbi seguitare lp instincto interiore, & con il proprio uedere. Ma perche meglio insegna di cotemplare lo instincto dello spirito sancto che le parole humane, meglio mi pare di fare qui fine, che allunghare le parole inutilmente.

¶ Come si conserua lamore di Iesu acquistato
¶ Capitolo. V.

ET perche non basta acquistarẽ il diuinó amore, se acquistato non si conserua infino alla fine, dicendo il nostro Saluatore Qui pseuerauerit usq; in finem: hic saluus erit, Pero mi pare necessario dichiarare come si conserua q̃sto amore, q̃to mi dara, o mha dato ad intendere Dio. Poi adunque che lanima si sente accesa di questo dolce amore, ghustando una scintilla delle cose celeste, debbe stare continuamente sopra la custodia di se medesima, che quanto e possibile alla sua fragilita: non offenda gli oechi del dolce Iesu: el quale gli ha donato tanto thesoro non considerando quanta sarebbe la sua ingratitudine, se p negligẽtia ꝑpria dallui si separasse. Et tãto piu debbe stare i timore, q̃to piu ha ghustato la sua dolcezza: & ha ꝑpuato la propria infirmita, maxime dicendo lo Apostolo Paulo alli hebrei, Impossibile est eos qui semel sunt illuminati, & gustauerunt etiam donum cæleste, participes facti sunt spiritus sancti, gustauerunt nihilominus dei uerbum vi-

tutesq; seculi uenturi:& ꝑlapsi sunt rursus renouàri ad pe/
nitentiam &c. Impossibil cosa:cioe molto difficile e,secõ/
do una expositione, che q̃lli li quali una uolta sono stati da
Dio illuminati,& hanno ghustato el suo dono celeste,& so/
no facti partecipi dello spirito sancto, & hanno ghustato il
buon verbo di Dio,hauendo gaudio ꝑ la speranza delle uir
tu & della gloria del seculo futuro,& sono dapoi caduti nel
peccato mortale: che vnaltra uolta si rilieuino alla penité/
tia.Et di q̃sta difficulta nhabbiamo cõtinuamente experien/
tia nelle religioni che nõ si vede mai,o rarissime uolte ritor
nare a penitẽtia uera uno religioso ilq̃le una uolta sia ꝑla/
pso dal stato della religione, & tanto meno q̃to sono stati
in maggiore stato,o i maggior feruore nel clausstro. Et ue/
diamo ꝑ experientia che a questi tali non si puo predicare se
non in vano, pche non riceuono alchuna correptione,quasi
come sieno disprezzati da Dio, secondo quel decto di Sa/
lamone nello ecclesiastes,Consídera opera dei,q̃ nemo pos/
sit corrigere quẽ ille despexit.Et pero debbe stare in gran ti/
more colui che ghusta lamoꝝ di Iesu, come dice lo Aposto/
lo Qui stat,uideat ne cadat. Et iterum. Tu autem fide stas
non altum sapere,sed time.Et pero e,reputato beato colui
che sempre sta in timore;dicendo la scriptura. Beatus uir
qui semper est pauidus.Et nõ bisogna solamente esser timi
do di nõ cadere in peccato mortale & separarsi dal buono
& benigno Iesu, ma etiã stare in timore di non diuentare
tiepido & negligente,perche e,scripto nello Apocalipsi que/
sta terribile sententia, Vtinã calidus aut frigidus esses; sed
quia tepidus es neq; calidus neq; frigidus incipiã te euome/
re ex ore meo.Io desidero che tu sia caldo, o freddo, cioe
feruente o gran peccatore,ma perche tu non sei ne luno ne
laltro,anzi sei tiepido & negligente, io cominciero hauerti
in abominatione, come e, il cibo allo infermo quando lha
uomitato.Non dice questo Idio,perche gli piaccia li pecca/
tori, ma per dimostrare quanto gli dispiacciono li tiepidi,
dando ad intendere che a maggiore perfectione & piu pẽsto
si puo conuertire uno grande peccatore che uno tiepido.
Et questo anchora si pruoua ogni giorno nelle religioni,
nellequali non si uede mai,o rare uolte che uno tiepido re
ligioso resurgha a gran feruore,anzi faccẽdo ogni cosa nel
clausstro per una certa consuetudine, non riceue correctio/

ne humilmente nel cuor suo,ma quasi pĕr un timore seruile obserua la reghola,non pensando se non le cose pſenti, & cosi pian piano perde il merito;& diuenta mormoratore,& perde il tempo,& molte uolte prorompe in grande impatientia,& dilectasi di mangiare & bere, & dessere molto dispensato,dicendo che e,debole,o che non puo uiuere cosi austeramẽte,& fa poche orationi;& molte ciancie. Et di q̃sti tali seneuede assai;il stato delliquali e, pericolosissimo ; & molti senetruouono saltaī fuori della religiõe,& niuno mai ne uiddi ritornare al feruore spirituale.Ma de gran peccatori uenire a penitentia,& farsi molto feruenti nello amore di Iesu,se ne uede assai.Si che bisogna essere vigilante & continuamente excitarsi a maggior fẽruore, considerando che nello amore di Iesu chi non fa cõtinuamẽte,pfecto & maggiore augumento,bisogna che torni indrieto;ilquale ritornaī come ho decto e;pericolosissimo. Anchora mi pare che bisogna spesso cõsiderare & prendere le tentationi,le quali uerisimilmente potrebbono acchadere,verbigratia, Quando lhuomo si uede essere in stato tranquillo,douerrebbe pẽ sare delle persecutioni & humiliationi le quali gli potrebbono acchadere;& armarsi nella mente sua contro a quelle,& preghare Idio che gli confermi lanimo cõtro a quelle, se acchadessino. Et questo fece Iob quando eraī in prospe rita,& pero fu poi forte nelle aduersita , peroche le tribulationi preuiste meno feriscono. Ondè dice santo Iob, Timor quem timebam,euenit mihi. Et similmente quando lhuomo;e di basso stato,q̃to al mondo debbe pensare di fuggiī ogni dignita & gloria humana,considerando ogni cosa essere uana,& che non e,cosa che piu tosto habbi a farlo cadeī dallo amore di Iesu & dalla sua dolcezza che le degnita exteriori.Et pero debbe esser sollecito a fuggire ogni gloria, & demostrarsi di fuori contemptibile , non pero con scandalo delli ꝓximi,ma abscondendo el suo thesauro, & non si dimostrando di fuori,se non tanto quanto appartiene alla gloria di Dio & salute delli proximi. Item debbe lo innamorato di Iesu quanto piu puo fuggire le conuersationi humane,quantũque sieno buone pche il sposo dellanima nostra,e uergognoso,& nõ vuole abbracciare la sposa , cioe lanima nostra ī presentia daltri:anzi dice per la boccha del ꝓpheta,Ducā eam in solitudinẽ,& loquar ad cor eius.Et ma

xime debbe fuggire le conuerſationi delle dõne etiã deuo/
te,perche ſono molto pericoloſe,& tanto piu:quanto ſotto
ſpetie di religione ſi fa grande famigliarita con loro,& il de
monio ſottilmente ſemina nelle coſe deuote affecti ſenſua/
li.Et ſimilmente tutte le cõpagnie le quali lhuomo ſi cono
ſce noc ue allo ſpirito. Item debbe molto fuggire il parlare,
perche il troppo parlare,etiam delle coſe buone, molto fa
lhuomo tiepido,& perdere il feruore,& tanto piu,quanto e:
piu difficil coſa parlare lungamente ſenza peccato, perche
come dice ſancto Iacopo, Siquis in verbo non offenderit,
hic perfectus eſt uir. Si potrebbe dire molte altre coſe, ma
ſappiate che lamore di Ieſu & laltre uirtu per quelle uie &
operationi chel ſacquiſta, per quelle ſi conſerua. Et pero
biſogna fare ogni coſa con feruore & promptitudine di uo
lonta & actualmente ordinarlo a Dio,ſe poſſibile e,& alle cõ
templationi eſſere aſſiduo, & maxime contemplare ſpeſſo
& ruminare le uite de ſancti padri paſſati & di tutti i ſancti:
perche queſte molto confortano il cuore, & ſi lo conferma/
no nello amore di Ieſu. Vltimo perche la perſeuerantia e,
dono di Dio, debbe ogni giorno preghare lo innamorato
di Ieſu lomnipotente Idio che glie la doni:& faccilo perſe/
uerare in epſo amore per infino alla fine,& in queſto modo
faccendo,ſi potra conſeruare queſto ſuo dolciſſimo amore.

¶ Che pena aſpecta chi non ama Ieſu. Cap. VI.

VLtimo vediamo che pena aſpecta chi non ama
Ieſu, acciochè ſe alchuno leggendo non ſi fuſſi
excitato per amore: almeno ſi exciti pel timore.
Nota dunq; che ogni pena e,priuatione di qual/
che bene come la infirmita corporale e pena,, perche priuã
della ſanita,che e,bene del corpo,& pero tanto e, maggiore
una pena,quãto priua maggior bene. Perche adũq; coloro
che nõ amerãno Ieſu ſarãno priuati della uiſione del bene
ifinito,pero la maggior pena alloro ſara uederſi excluſi & ſe
parati come indegni di tãta uiſione & della compagnia de
beati,delli quali ſapranno che iubilano in cielo. Haranno
anchora pena mentale grandiſſima: quando ſi uedrãno eſ/
ſere rinchiuſi nelle tenebre exteriori in compagnia delli de
monii crudeli & inſatiabili,doue non uedranno ſe nõ coſe

odiose & pēnali. Et cresceta la pena la cōiunctiōne del cor po, il quale hara continua afflictione nel fuoco, il quale sara fetido & obscuro con pianti & stridore di denti. Et sopra ogni cosa aggrauerra la pena la irremissibilita, considerādo loro che non nhāno mai a uscire. Et chi considerasse questo vltimo puncto con diligētia: credo che si guarderia dal mal fare, & comincierebbe ad amare il buono & dolce Iesu. Et nientedimeno oltre a quelle pene che aspectono in futuro, nella presente vita nhanno molte altre, & qua cominciano lo inferno, perche chi non ama Iesu, e, instabile: & desidera continuamente cose che non possono satiare il suo appetito. Et ha mille pene in questo mondo: le quali non hanno gli amatori di Iesu figliuolo del padre eterno benedecto Idio col spirito sancto in secula. Amen.

ℂ Cōtēplationi infiāmatiue allo amore di Iesu Cap. vltimo.

VEre langores nostros ipse tulit: & dolores nostros ipse portauit. Isaiæ. liiii. Cap. Anima che fai? Cor mio che pensi? Lingua mia pche sei fata muta? Hor doue sono le dolci cōtēplationi? Doue sono gli alti cōcepti? Doue sono le parole? Io sō pduta: Io sono smarrita, Io sono totalmēte māchata. Vorrei dir: & nō ho forze, uorrei parlar, & nō ho uoce: uorrei exprimere il mio cōcepto, & la mente nō mi serue. O īgrato cor, o anima inobediēte pche non rispondi tu al mio desio. Apri gli occhi & guarda che spietata stampa hoggi ti e proposta. Qual core non si spauēta, qual mente non si smarrisce, qual huomo crudele non diuenta pio, qual occhio si potrebbe mai dalle lachryme tēperare? O pieta, o carita, o infinito amore. Io ho grauemente peccato, & tu Iesu sei stato percosso. Io ti sono stato inimico, & tu Iesu per amor mio sei stato crudelmente morto. Io ti sono stato sempre ingrato, & tu per me sei stato in croce inchiodato. O anima rispondi a questo, rispondi anima: che pensi? che guardi? Io non posso a questo rispōdere, per mille uno lachrymare posso, nel pensare io uengho māchо, & di parlare io non ho forza. O Iesu dolce qual forza, qual pietate tha sospinto alle mie iniquita donare tal medicina? O Iesu benigno quale amore ti vinse lauarmi nel tuo sangue? O amoroso Iesu quale humanita tha facto per me patire

tire tal morte? Tu hai infiamato tutto il mõdo del tuo dol ce amore. Tu hai ſuauemente percoſſo il mio core ingrato. Tu hai rotto ogni durezza. Ieſu fammi hormai morire. Ieſu fami languire. Ieſu fammi a te uenire. Hor fuſſi io teco in croce cõficto: hor fuſſi io del tuo ſangue bagnato: hor fuſſi io morto & crocifixo. O croce fami loco: & prendi le mie membra appreſſo il tuo dolciſſimo ſignore. Dilatati choro na, che io voglio porre il capo appreſſo il ſancto viſo. O lã cia perche non mhai con Ieſu percoſſo? Laſſo me Ieſu che io non ti uiddi. Laſſo me Ieſu che appreſſo la tua croce non pianſi. Laſſo me Ieſu che io non fui teco ſepolto. Occhi miei piangete. Occhi miei lachrymate. occhi miei bagniate il uiſo, non ui date ripoſo, che tutto il mondo a lachrymare vinuita. Il ſole ha ritracto i razzi ſuoi per la pieta del ſuo fa ctore. La luna non ha luce. Le pietre hormai ſon ropte. o cor mio duro piu dè ſaxi. o ingrato piu delle inſenſibili crea ture, ſe queſto non ti muoue: guarda al meno la ſconſolata madre Maria, & pieta di lei ti prenda. o uergine bella doue ſono li tuoi gaudii precedenti? oue ſono le dolci conſolatio ni? oue ſono li dolci colloquii del tuo dolciſſimo Ieſu? ogni gaudio e: conuertito in pianto, ogni conſolatione e: facta lachrymoſa o gni luce e: facta obſcura. Ieſu e, in croce per li miei peccati: Ieſu e, impiaghato per le mie iniquita, Ieſu muore per donare a me la vita. O morte prieghoti fammi con Ieſu morire. o morte in mezo le ſue piaghe fammi fare lultime ſtrida. o morte fammi nel ſuo ſangue la mia uita finire. o dolce ſangue. o dolce piaghe. o dolci chioui. o dolce legno. o dolce peſo. o dolce amore. o incõ parabile carita. Vere langores noſtros ipſe tulit, & dolores no ſtros ipſe portauit.

¶ Della grandezza della paſſione del noſtro ſignore Ieſu Chriſto.

ANima mia prieghoti che mai non ti eſca di mente la grandiſſima amaritudine del tuo ſpoſo & dolce redẽptore xp̃o Ieſu. Queſta cõtẽplatione ſara il pa nè & il cibo nr̃o nocte & giorno. El uiuer nr̃o & il morire ſia cõtinuamẽte nelle piaghe & nelle viſcere del dol ciſſimo uerbo incarnato. Contẽpla adunq; anima mia quã

ta e, stata la sua passione, & di quanto dolore, nõ e passione che a questa si possi assomigliare, pche dentro & di fuori tutti i sentimenti erano percossi, & la tristitia nelli sentimenti interiori era grãdissima per la sua nobile & forte imaginatione: nella qle con forte impressione apprehendeua cõse leqli molto la cõtristauano: & maximamẽte li peccati di tutti gli huomini, liquali erano in dishonore del suo padre, & in prditione danime infinite. Et tanto piu, quanto uedeua li giudei contra di lui peccare grauissimamente, iquali erano suoi fratelli, hauendo tristitia della malitia de maggiori, & cõpassione alla ignorantia de minori: cioe della plebe. Ancho gli tresceua la tristitia, quando si uedeua patire da ogni generatione dhuomini Io dico dal popolo hebraico & gentile: essendo dalli Scribi & Pharisei accusato, & da Pilato cõdemnato, & da Herode beffato, da maschi & da femine pseguitato, & maxime da quella ancilla che fece negar Pietro. Da principi, & serui dalli suoi amici abbandonato da Pietro negato, da Iuda tradito, & tutte queste generationi dhuomini argumentaua la tristitia interiore del nostro saluatore. Anchora si moueua il suo core modissimo, hauẽdo tristitia della sua infamia: laquale ingiustamente tolleraua; & tanto piu, quanto che era in grande irreuerentia del suo eterno padre maxime vedendosi spogliato & nudo in mezo a tãto popolo tra il quale gia haueua predicato gloriosamente, & facto mirabili operationi. La crudeltade anchora della passione & della morte laquale nõ haueua meritata, lo affliggeua molto, & tanto piu, quãto che ella procedua dalla peruersa uolonta delli pharisei & scribi. Ma sopra tutte queste afflictioni piu lo affannaua dentro la pieta & compassione che haueua a quelle donne deuote, le quali con gran dolore il seguiuono. Et sopra ogni dolore lo affligeuano dentro le lachryme & sospiri & grandissima passione della sua dolce madre, la quale amaua teneriss imamente. Si che grãde fu la passione del nostro Saluatore nelli sentimenti interiori. Anchora hebbe & porto acerbissima passione nelli sentimenti exteriori, & maxime nel sentimento del tacto, essendo percosso di tante battiture alla colõna: & trapassato nel capo dalla corona di acutissime spine. Et tanto piu, quanto che era beffato, & menato: & tirato, & continuamente percosso da persone ignobili & crudeli; leqli non sapeuano che cosa sia

la pietade. Ma ſopra tutte q̃ſte furonō le piaghe quando fu crocifixo, perche fu ferito i luoghi neruoſi, cioe nelle mani & piedi: & aggrauaua il dolore il peſo del corpo pendente ſopra quelli chioui, & tanto piu: quanto piu ui ſtette ſoſpeſo lungo ſpatio di tempo, & quanto il dolce & buon Ieſu era di nobile complexione, & tenera & delicata: & molto ſenſibile: pche eſſendo nobiliſſimamente cōplexionato, biſogna dire ētiam ſecondo li philoſophi che lui haueua vno nobiliſſimo & delicato ſentimento del tocchare & pero ogni minima punctura era allui molto doloroſa. Hor penſa q̃to dolore porto fra tāte piaghe per tuo amore. Anchora accreſceua queſto dolore la purita di quello: peroche Ieſu rilaſſo tutta la ſenſualita al dolore, & non la uolſe punto cōſolare, ne a quella paſſione meſcolare alchuna cōſolatione, anzi lo accreſcieua uolontariamēte, perche hauendo aſſumpta per propria uolonta queſta paſſione, uoleua anchora pigliarla graue per ſatisfare abondantiſſimamente a Dio per la generatione humana. O charita inextimabile, poteua Ieſu con una gocciola di ſangue ſatisfare, & nientedimeno per dimoſtrare il ſuo grande amore: & per excitare la ſua creatura ad amarlo, volſe pigliare paſſione acerbiſſima. Vlterius la moltitudine delle paſſioni: lequali inſieme cōcorreuano in quello candido corpo, multiplicaua molto il dolore peroche nō ſolamente pati in una parte del corpo, ma in tutte dal capo a piedi. Et nō ſolamente quanto al ſentimēto del tacto, ma etiam hebbe paſſione in tutti i ſentimenti. Nel ghuſto, quādo gli fu dato il fele & laceto a bere. Nel odorato perche fu crocifixo in luogho fetido, doue ſuccideuono molti altri. Nello audito: perche continuamente vdiua le uoci delli giudei che il biaſtemmiauono, & faceuanſi beffe di lui, & dall'altra parte le uoci di quelle ſancte donne che lo ſeguitauono, & maxime le parole pietoſe & piene di lachryme & ſoſpiri della ſua dolci, madre. Nel uedere, perche uedeua le iniq; operationi delli Scribi & Phariſei, & le donne pietoſe, & la ſua madre ſopra tutte anghuſtiata apreſſo la croce. Si che anima mia il tuo ſpoſo Ieſu per ſaluarti ha portato tanta paſſione, dimonſtrandoti le uiſcere della ſua miſericordia per excitare il tuo duro core ad amarlo: Certo bene e, duro & ferreo chi queſto penſando non ſinfiamma: & pero tu debbi molto ſtare in queſta cōtemplatione per infiammarti

del ſuo dolce amore il quale fa parere ogni fatica leggieri, & con gaudio cantando & iubilando caminare a vita eterna.

¶ Contemplatione quando lauo i piedi delli diſcepoli.

O Contempla anima mia dilecta del tuo dolce & benigno Ieſu amore & dolcezza & iubilo del tuo core. Contempla lamore che lui tha portato, & la manſuetudine che egli ha moſtrato a gliocchi tuoi. Contempla nel cubiculo tuo che exemplo & teſtamento laſcio alla generatione humana, quãdo volendo andare per lei alla paſſione & morte lauo i piedi delli peſcatori ſuoi diſcepoli. Si leua da menſa il creatore ſedendo le creature: & per ſe medeſimo apparecchia lacqua, & cingneſi il panno lino, inginocchiato dinanzi alli ſuoi diſcepoli chiede alloro di lauare i piedi loro. O Ieſu benigno che fai? O Ieſu dolce perche tanto ſi humilia la tua maieſtade? O manſueto Ieſu tu mi confondi in tanta baſſezza. O ſuperbo huomo riſguarda, & verghognati confonditi, & impara dal tuo creatore la uera humilita. Eccho il tuo creato humiliato alla ſua creatura. O anima mia che dirai in q̃ſto loco? Chi ha mai udito ſimil coſa? Domine audiui auditum tuum, & timui: Domine opus tuum: & expaui. Che dirai anima ſe tu il uedrai inginocchiato dinãzi al traditore Iuda? Impara addunque non ſolamente di perdonare, ma di humiliarti a chi tha offeſo per prouocarlo a penitentia. Eccho Ieſu con quanta benignita ricercha Iuda: con quãta humilita lo inuita. O iuda ſceleſtiſſimo perche non ti muoue tanta charita? O impio perche non ti intenerisce il core tanta pietade? O ſcelerato Iuda pche nó ti rompe il tuo pecto duro tãta mãſuetudine? Poſſo io credere che tu uorrai tradire queſto dolciſſimo agnello: Crederro io che tu nõ ſia conpuncto a queſto exemplo? Attendi Iuda, & nó chiudere il tuo core, che ſe el ti toccha, ſarai ſanctificato pchẽ da quelle ſancte mani eſcie la uirtu diuina. O belle mani come potete patire di tocchare queſto ſpietato diſcepolo. O puriſſime mani come vi degnate lauar̃ la imuditia del traditore? O mani delicate come potete iclinarui a lauare ipiedi alli peſchatori? Mirate ſpiriti beati quel che fa il uoſtro

omnipotente creatore. Eccho ché e, curuato dinanzi allhuo mo. Eccho che e, inginocchiato dinanzi alli mortali. Non fece mai questo a uoi. O huomo che dirai a questo? Pensa quanto il buon Iesu tha dignificato, non ti sottomettere piu allo imperio del demonio, non maculare hormai piu lanima tua di peccati. Conosci la tua dignita, honora la tua natura, laquale il figluol di Dio ha honorata, hauẽdola sopra gli angeli constituta. O apostoli perche non tremate a tanta humiliatione? Pietro che fai? Vorrai tu che Iesu ti laui i piedi? Come patirai che Iesu si humilii dinanzi a te che sei pocha terra & uile? Disse Pietro. Domine tu mihi lauas pedes. Stupefacto Pietro, smarrito Pietro Pietro tutto sbigottito dice. Signore tu che se Idio, tu che se il creatore del mõdo, tu che se il uerbo eterno, tu che sei lo splendore del paradiso, tu che sei la gloria de gli angeli, tu che sei la figura della substantia paterna: tu che se il fonte dogni sapientia in excelsis, vuoi lauarẽ i piedi a me che sono huomo mortale, a me che sono tua picchola creatura a me terreno & corruptibile, a me peccatore ingrato, a me che sono pocha terra: a me che sono tutta uanita, a me ignorantissimo & pieno dogni insipientia. Ma Pietro habbi patiẽtia, tu non intendi tanto secreto. Lassati lauare, non repugnare con superbia a tanta humilita: altrimenti tu non sarai partecipe della sua exaltatione. Exemplum dedi vobis, ut quemadmodum ego feci, ita & uos faciatis. Prendi addunquẽ anima mia questo exẽplo, non solamente humiliarti alli superiori & equali, ma eti am alli tuoi inferiori.

¶ Contemplatione sopra diuerse passioni di Iesu insino alla croce.

OHe fai anima mia dilecta. Non dormir piu hormai, Vieni meco. Andiamo isieme lachrymãdo: che Iesu e, stato preso. Vediamo il fine risguarda prieghoti ch crudeltade. Iesu come mansueto agnello e: circundato da lupi, & essendo percosso, legato & ingiuriato non fa uendetta per tuo amore. Considera chi e, costui il quale e, come vn ladro preso da giudei. Contempla quanta ignominia patisce. Pensa per cui amore sopporta tanto uituperio. Questo e, il creatore di tutto il mondo, il quale per saluarti per te pagha. Perche adunque non ardi del suo amore? Perche non

patiſci ogni tribulatione? Perche ſei adunq; tanto fredda? Riſguarda quanto e, manſueto uerſo colui che crudelmente gli dette vna ſguanciata, quaſi come nó haueſſe ſapientiſſimamente al pontefice riſpoſto. O ſancta faccia: o uiſo pietoſo come puoi tanta ignominia ſofferire? O angeli di cielo, o creature di Ieſu che fate hormai? Che vuol dire che nó uendicate tanta ingiuria facta al voſtro creatore? Perche Ieſu non vuol uendecta, perche la tua ſalute il fa patire. O Ieſu dolce che poſſo mai fare che io ti retribuiſca tanto amore? Miſero me che quanto piu penſo la tua benignita, tanto mi ſento piu ingrato. O anima mia contempla & guarda come il tuo dolce ſpoſo per tuo amore poſto come ſegnio alla ſagitta in caſa di Cayphas era crudelmente percoſſo, befato, ſputato, & in mille modi ingiuriato. O cuor mio duro perche hormai non ti rompi? Occhi miei perche non piangete? perche non diuentate duo fonti di lachryme? Queſto e, il voſtro Idio, il voſtro creatore, il voſtro redemptore. Piangete ſopra di lui; piangete per compaſſione: piangete per pietade. Quis dabit capiti meo aquā & oculis meis fontem lachrymarum & plorabo die ac nocte paſſionem domini mei Ieſu chriſti. O Ieſu buono tu mhai vinto. O ieſu dolce tu mhai ropta la mia durezza O ieſu ſancto tu mhai fortemente infiammato, tu mhai percoſſo: tu mhai impiaghato. Chi non ſi mouerebbe a compaſſione? Chi non ſi excitereb be ad amarti? Chi non uorrebbe per tuo amore morire? O nocte inquieta: nellaquale Ieſu gia non dormiſti. O nocte crudele. O ſpietato ripoſo. Ieſu non dorme, anzi crudelmente e tractato queſta nocte, accioche io liberato da queſte tenebre ſia condocto alla luce & ripoſo della eterna vita. O ieſu mio quando io ti contempló alla colonna legato & flagellato, uorrei per tuo amore morire. Perche ſignore non ti difendi? Perche non dimoſtri la tua poteſtate? Perche io ho piu deſiderio della tua ſalute chè della mia uita. Tu anima ſei quella che mhai ferito. Tu anima ſei quella che mhai flagellato: Tu ſei quella che mhai in ogni parte percoſſo. O carne ſancta: o carne immaculata come ti ueggho tutta a modo che lebbroſa. Corri, corri anima preſto, & con le tue lachryme laua il ſancto corpo: laua tutte quelle piaghe, crudeli, abraccialo & portalo, perche hormai piu non ſi ſoſtenta per gran dolore. Anima non dormire, deſta,

ti dal tuo graue sonno: che li crudeli Giudei non sono di tanta crudelta contro al tuo iesu contenti, anzi lhanno duna corona crudele coronato, perforato tutto il capo: percosso: & tutto sanguinato. O impii Giudei. O synagoga crudele, non sarai tu mai satia di percuotere il mio dolce sposo. O Iesu dolce che debbo hormai piu dire, quando per coronarmi di pietre pretiose & di gloria infinita tu hai patito essere di spine coronato? Ma questo non ti basta a confondermi in tutto, & farmi della mia ingratitudine vergognare, che anchorati vedo con la croce in spalla caminare alla morte. Prieghoti iesu dammi quella croce lassala a me portare. Io ti vedo tanto debole, che a pena ti puoi sustentar in piedi. Venite meco, o anime innamorate di Iesu, uenite dopo lui con la croce in spalla. Andiamo col dolcissimo Iesu a morire, accioche con lui siamo glorificati in cielo dal suo padre eterno. Amen.

¶ Contemplatione di Iesu quando e, confitto alla croce.

QVando il buono & mansueto agnello di Dio iesu fu giunto alluogho doue doueua esser crocifixo, poi che fu spogliato nudo, & che la croce fu extesa in terra: io peso; o anima mia che lui domādo spatio di orar, & fu gli cōcesso, perche nō poteuono fare li ministri di Sathanas se non tanto q̄to lui gli lassaua operare. Si riuolto adunque al suo dilecto padre dicendo O padre etterno io ti rendo gratie sempre dogni cosa che tu hai facta per me, hora io ne vengho a te non per altra scala, che per quella della croce. Eccho che il mio corpo e, tutto concusso & lacerato: tutto pieno di piaghe & di sangue. Tu mhai comandato che io patischa questa pāssione per amor della natura humana: & sonti stato obediente, & anchora qui ti presento il sacrificio del mio corpo. Riceuilo padre mio per salute del mondo in odore di suauitade. Et dopo tali & simili parole credo che si distese per se medesimo su la croce. O Iesu dolce perche hoggi non morro teco? O Iesu mio perche non e, hoggi dato fine alla mia uita per tuo amore? perche almeno non mi risoluo tutto in lachryme? O Iesu come ti vedo stare per mio amore. Lasso me come ti contem/

plo adolórato. Oime come ti riſguardo crudelmente diſteſo. Chi mi concedera che io ſia techo crocifixo? Chi mi fara queſta gratia che io ſia techo nella croce confictо? Chi mi fara techo morire? Il miniſtro ſpietato prende il chiouo per paſſar̃ la bella mano. O miniſtro crudele come puoi tu ſofferire a fare tal piagha in q̃lla cãdida & ſancta mano? Come nó ti muoue a pietade tanta ſua manſuetudine. O chiouo duro prieghoti nõ eſſere coſi ſpietato come e, colui che cõficchare ti vuole, diuenta molle, nõ penetrare q̃lla bella mano che tha creato. Nó fare q̃ſto al tuo creatore. O martello ſpietato non percuotere, Conoſci il tuo Idio, Volgiti al capo del crudel miniſtro: ilq̃le ti tiene in mano, & fa vẽdecta di colui che tha creato. Rompi quel chiouo, il q̃le nõ ſi uergogna, & nõ ha paura di piaghare il ſuo Idio, di tocchare la ſua ſancta mano, di penetrare la ſua ſanctiſſima & imaculata carne, di diuidere li nerui & le oſſa. Adunq̃ il miniſtro crudelmente pcoſſo il chiouo, ilquale trapaſſo la ſancta mão, & nel legno la cõfixe. La vergine doloroſa udiua ogni percoſſa, & forſe lachrymãdo diceua. O crudel miniſtro perche nó pcuoti la madre inſieme col ſuo dolce figluolo, Perche figluol mio dolce Ieſu nõ ſono io teco crocifixa, perche non ſono poſte le mia mane ſopra le tue? Il dolce Ieſu adunq̃ ſentẽdo la ferita, molto ſi ritraſſe: & cõglobоſſi inſieme. Ma il miniſtro ſenza miſericórdia p̃ſe laltra mano: & p diſtenderla alloco ſuo forte tiraua, in tanto che tutte le oſſa del pecto ſi diſſolueuano. O ſpietato core come puoi patire tanta crudeltade? Come nó ti prẽde pieta della manſuetudine del dolciſſimo Ieſu? Prende dunq̃ laltro chiouo per cõficchare laltra mano. O chiouo crudele ſarai anchora tu coſi ſpietato come e: ſtato il tuo compagno? Et tu martello non ti baſta la prima crudeltade? Ma li chioui riſpondono. Il noſtro creatore ci comanda q̃ſto, obedire biſogna. Queſto miniſtro p ſua volõtade peruerſa fa q̃ſto male, & noi per obbedientia del noſtro creatore, ilquale nõ vuole che noi ſiamo molli, anzi ci comanda dicendo. State duri, perforate la carni mia, rõpete i nerui, ſiate crudeli, dimoſtrate lamore mio alla creatura rationale, aprite le viſcere della mia miſericordia. Addunque anima pche ti lamenti della noſtra durezza, per tuo amore ſiamo duri, pche lui tama, & ſaluare ti vuole & e, contẽto di morire per la noſtra durezza. Ma ritorna anima a te mede-

sima;& considera che piu di noi sei dura,& crudele.Tu uedi il tuo sposo in tãte passioni per tuo amore posto: tu lo ve/ di tutto impiaghato & lacerato & facto come vno lebbro/ so,di sangue bagnato dal capo a piedi,& non bagni il uiso di qualche lachrymetta,Tu nõ sospiri,tu non ti muoui a pie tade,tu non rompi il tuo core ferreo,tu nõ ti riscaldi damo/ re,tu non ami dolcemente il redemptore,tu non,lasci i pec/ cati.O spietata sposa,o ferrea,o crudele perche non hai sem pre questa passione in memoria? Questa douerrebbe essere nocte & giorno il tuo pane & douerresti continuamente cã tare.Fasciculus myrrhæ dilectus meus mihi inter ubera mea cõmorabitur. Eccho adunq; anima che tu sei piu di noi du ra al dolcissimo Iesu.La tua durezza il fa patire.La tua durez za il fa morire.La tua durezza il fa portar la nostra.La tua durezza ha facto hoggi allui ogni creatura crudele. Per te ogni huomo lo affligge,ogni huomo allui e facto inimico, delle sue passioni tutto il mondo ride. O Iesu buono che fai,perche sei facto cosi muto? perche nõ ti lamenti della tua ingrata creatura? O uergine bella pérche non corri tu ad aiutare il tuo dolcissimo figliuolo.Io so bene che il tuo core e impiaghato forte con le sue mani.Io so che q̃l martel lo & q̃lli chioui iq̃li hãno la sancta sua carne perforata,thã no penetrato il casto & uirgineo pecto: thanno trapassato leulscere tue,& tutta lanima tua candida conquassata. O cuor mio duro diuenta hormai pietoso,piangi, sospira, fa gran lamento,& abbraccia lachrymando il passionato tuo Iesu.Occhi miei accompagnate il core;& di lachryme dol/ ce bagnate il pecto. Nõ cessate nocte & giorno di piãgere le passioni amare del uostro creatore & redemptore. Guar/ date prieghoui che crudelta,e a uedere Iesu sopra la croce come pelle forte extesо,& nientedimeno li ministri crudeli hãno preso li sancti piedi;& sanza alchũa misericordia for te tirono,& extendono il corpo di colui che e,pieno di mi/ sericordia:il corpo sacro dico di Iesu,il q̃le e,tutta la mia mi sericordia:doue io spero ogni salute. O spietati cani non vi commuoue la pieta di quel sancto viso? Come potete usare tãta crudelta? Come potete sofferire di trapassare quelli san cti piedi,& rompere le carni & i nerui? O delicati piedi alli quali fece riuerentia il mare,come hora io vi uegho perfo/ rati. O Iesu buono per amor mio tu taci:per amor mio sei

patiente in tanta penā:p amor mio tu vuoi crudelmente mo rire.Il tuo padre ti lassa in tanti affāni per liberare dalli eter ni damni lanima mia.Il tuo padre non ti fa in q̄sta parte mi sericordia, per ridurre il peccatore alla salute. O quanto bene ti conuenghono q̄lle parole, leq̄li Dauid rapto in spi/ rito vedendo la tua passione,in tua persona cātaua dicēdo: In te sperauerunt patres nostri, sperauerunt & liberasti eos. Ad te clamauerūt,& salui facti sunt. Inte sperauerunt,& nō sunt confusi. Ego autē sum vermis & nō homo obprobriū hominum, & abiectio plebis.Il tuo padre adunq; hauendo exaudito i serui,nō exaudisce il figliuolo per liberare il ser/ uo.O inextímabilis dilectio charitatis,ut seruum redimeres, filium tradidisti. Dunq; Iesu domanda la tua dolce madre, Ma lei non ti puo aiutare, anzi le sue lachryme fortemente taffligghono,& a vederla lanima tua si contrista.O dolcissi/ ma vergine & madre Maria chi potrebbe exprimere la tua gran doglia? Chi potrebbe narrare il tuo amaro pianto? Il tuo dolce Iesu e stato corporalmente in croce cōficto:Et tu Maria spiritualmēte da quelli chioui sei stato trāsfixa. Il tuo Iesu e,ferito nel suo corpo crudelmente,& tu sei impiagha/ ta nel core amaramente. Quante piaghe ha il tuo dolce fi/ gliuolo nelle sue membra;tante ferite ha Maria nellanima sua.Quanto sangue si sparge in terra dal corpo del Salua/ tore,tante lachryme & tanti sospiri descendono sopra il san cto uiso di Maria.Piangi,piangi anima mia cō la dolcissima mādre del tuo redēptore,fagli cōpagnia appresso la croce, bagnati el pecto di lachryme pietose.Risguarda il figluolo: risguarda la madre,& considera se mai uedesti cosi crudele spectaculo.Iesu cō grādissima pena sta in su la croce disteso per morire,& la madre Maria gli sta appresso cō grādi lamē/ ti & chiama la morte per accōpagnare il suo dilecto figluo/ lo,& ella non uiene. Iesu ha pena de pianti della sua dolce madre laquale teneramēte amaua;& Maria nō puo sofferire a uedere il suo dolce figluolo in tanti affāni.Il figluolo adū/ que nō cōforta la madre in tanta calamitate,ne la madre il fi gluolo Iesu e,lamaritudine di Maria,& Maria e,la pena di Iesu.O crudele,o spietato,o duro risguardo delluno & del/ laltro,poi che insieme si contristano:doue si douerrebbono consolare.Piangi addunq; tra luno & laltro.Piangi anima mia tra la madre & il figluolo.Pieta ti prenda del dolce &

mansueto agnello di Dio, che per lauare le tue sordide piaghe e posto in tanta pena. Habbi cõpassione alla candida & imaculata sua madre; laquale e afflicta & amaricata insino alla morte.

¶ Contemplatione della eleuatione del crocifixo in aria.

POi che il dolce Iesu fu in croce confixto, acciochè tutto il mondo uegha lamore che ha portato Idio alla humana generatione fu eleuato in alto tãto & si crudele spectacolo. O anima pẽsa prieghoti qual dolor: qual pena, quale & quanta afflictione senti allhora il figluolo di Maria vergine; cõquassandosi sopra li chioui per il peso & fatica di leuar̃ il suo sancto corpo O q̃te voci, o quãte grida sparsono per laria q̃lli cani giudei, chiamando & uociferando con gaudio crudele. Alios saluos fecit, se ipsum autem saluum facere non potest.

O crudelta, o durezza inextimabile, o pieta di Dio, Come puoi patire del tuo figliuol dilecto tãta derisione. Lasso me che ogni cosa per mio amore sostieni. Lasso me Iesu che debbo hoggi fare? Che debbo misero me piu dire? Come mi posso hormai excusare? Io ti vegho Iesu stare in tal modo, che di doglia mi muoio. Lassami signor mio venire teco in croce. Fámi teco morire sopra quel legno. Donami Iesu le tue piaghe che io desidero con q̃lle & per q̃lle morire. O Iesu dolce potessi io abracciare & baciare il tuo sancto viso, & lauare il tuo sacratissimo corpo con le mie lachryme. O cuor mio pensa che doglia fu alla beatissima madre Maria quando con tante strida vidde leuare in alto quella crudele & di spietata stampa. Quando vidde il suo dilecto figluolo pẽdere sopra quello legnio con fortissimi chioui confixto. Quando uidde il buon Iesu in anghustie mortali & graue amaritudine posto, ben credo che di doglia non si poteua sostenere in piedi, & che cadde tra le braccia di q̃lle pietose donne ch̃ laccompagnauano. O Maria dolcissima qual tuo peccato ti fa patire tanta pena? O uergine piissima da qual tuo manchamento p̃cede tanto dolore? Io io sono cagione della passione del tuo figluolo, & della tua. Io, io sono cagione delle uostre passioni. Il mio peccato ha facto salire Iesu in su la croce, dallaquale p̃cede il tuo dolore. O vergine bella i ti priegho donami parte della tua amritudine. Cõ

cēdime parte de tuoi lamēti: dāmi delle tue lachryme abōdā tia, che io desidero teco lachrymar̄, teco sospirar̄ & fare alla croce del mio sāctissimo & amorosissimo redēptore grande laméto. O padre eterno se tu nó ti muoui a pieta del tuo di/ lecto figluolo per saluare lanima mia peccatrice, almeno ti muoua la sua dolce madre, hoggi fortemēte anghustiata. Per che la vuoi lassare ī terra séza el suo dilecto figluolo? Come potrebbe mai viuere senza il suo dolce Iesu? Qual uita sara la sua senza il dolce saluatore? O angeli, o spiriti beati piāge/ te con lei (se cosi dir lice piangete cieli, piangete stelle, piā/ gha ogni pianeta & ogni creatura cō Maria ogni huomo si dolgha di tāta ingiuria facta al creatore figluolo di Maria. Piangi Giouāni euangelista cō la tua facta & tāto amata Ma ria. Piangete deuote dōne cōpagne delli suoi ardēti dolori. O Magdalena che fai? Doue sono le lachryme: leq̄li sparge sti alli sancti piedi? Doue sono le lacryme, con leq̄li gia p la grāde abondantia lauasti ī piedi di Iesu? Hor fa de gliocchi tuoi duo fonti chel bisogna. Risguarda se tu conosci il tuo dolce sposo. De guarda q̄to fortemēte eglie trāsformato. O dolce Iesu e, q̄sto forse il tuo cādido corpo? Sono queste, le tue sancte mani? Sono q̄sti li tuoi sancti piedi? E q̄sto il tuo spetiosissimo viso? E q̄sto il tuo capo tāto bello? O q̄tū distat ab illo. Gia nó pare q̄sto il dolce Iesu, anzi pare vno lebroso. Piangete adunq̄ occhi miei cō Maria & cō le sancte donne questa spietata morte.

¶ Cōtēplatione circha Iesu gia ēleuato in aria ī su la croce.

ECcho Anima dilecta il tuo Iesu per tuo amorē in croce crudelissimamē te distéso. Eccho lo stendardo della salute nostra. Eccho il tuo creatore sopra quello alto legno confícto. Lie/ ua gliocchi & guarda se mai al mon do si uidde tanta charita. Contempla se mai fu dimostrato tanto amore Pē sa sē maggior beniuolentia ti pote ua dimonstrare. O inextimabile dile ctione, o incomparabile benignita: o quanto e: grande la nostra ingratitu/ dine, o q̄to e: duro il nostro core. Ris/ guarda anima: che crudele spectacolo che spietata stampa, che forma da far

diuentare piétoſo ogni cuor duro. Rifguardate o Angeli cẽ leſti. Eccho il uoſtro Re. Eccho il uoſtro Idio. Eccho la fac/cia, nellaquale deſiderate di contemplare, quanto e facta ob/ſcura. Pieta ui prenda, & con lui piangete amaramente. Guar date cieli che crudeltade. Fermate il corſo, State quieti, Ri/trahete la uoſtra uirtude, Non influite piu in terra, accioche niuno ueggia il uoſtro Idio in tanto obbrobrio. Piangete ſtelle & Pianeti, mutate il uoſtro corſo: Dimõſtrate qualche ſegno di meſtitia poi che ſi truoua colui che uha creati, in tã/ti affanni. O elementi che fate uoi? Hormai non ſeruate piu lordine uoſtro, confederateui inſieme, diſſipate il mondo, dapoi che Ieſu e, in croce confuſo. Contemplate popoli & lingue: queſto e, il uoſtro Redemptore il quale per ſaluarui e: coſi crudelmente tractato. Riſguarda popolo Hebraico, eccho il Meſſia ꝓmeſſo, & contanto deſiderio dalli ſancti Patriarci & Propheti expectato. O populе mеus quid feci ti/bi, aut quid moleſtus fui, reſponde mihi. Io tho liberato di Egypto, & dato la manna nel diſerto, & introducto nella ter ra di ꝓmeſſione. Io ti liberai dalla ſeruitude di Babyllonia: Et hotti facto inumerabili beneficii, & tu mi ſei hora ſi cru/dele. Quid potui ultra facere vineæ meæ, & non feci ei? An quod expectaui ut faceret uuas, & fecit ſambruſcas? O vi/nea mea dilecta quomodo conuerſa es mihi in amaritudi nẽ? Leuate gli occhi voſtri pietoſi o ſancte & deuote dõne. Eccho il uoſtro dolciſſimo maeſtro. Eccho il uoſtro dile/cto ſpoſo. Eccho il uoſtro tanto amato, Ieſu. Doue e: la ſua bella & gratioſa faccia? Doue e: la ſua dolce com/pagnia? Doue ſono le ſue dolci parole. Doue ſono le ſue dolci exhortationi? Doue ſon li ſuoi dolci colloquii? Doue ſono li ſuoi dolci documenti? Doue ſono li uo/ſtri dolci, & deuoti ſeruitii: li quali cõ tãta caritade faceui al/lui & alli ſuoi diſcepoli? O dolciſſima & ſuauiſſima vergine & madre Maria che farai? Eccho il tuo dilecto figluolo. Ec/cho il tuo padre: il tuo ſpoſo, il tuo amoroſo, la dolcezza del cor tuo, la luce tua, la uita tua, la tua grandiſſima conſolatio/ne; il tuo diſio, il tuo chaſtiſſimo amore. O Maria bella de riſguarda un pocho ſe tu lhai generato tale, quale ho/ra in croce ſi ritruoua. Dimmi Vergine ſancta e: queſto for/ſe il tuo dolciſſimo Ieſu? E queſto forſe il tuo ſanctiſſi/mo vnigenito? E queſto forſe colui che delle tuẽ caſtiſ/

sime uiscere tu hai concepto? E questo forse colui elquale con tanta dolcezza parturisti? Che uogliono adunque significare tante piaghe? Doue uenghono tante passioni? Doue procede tanto dolore? Doue uersa in terra tanto sangue? Che ha facto il tuo dilecto Iesu; che io lo ueggho in croce distesо? Che ha facto colui che non conobbe mai peccato? Lasso me che le mie iniquita sono sopra le sue spalle. Lasso me li miei peccati lhano congiunto a questa croce. O anima mia prieghoti moriamo con la madre di Iesu: piangiamo con lei il suo dilecto figliuolo: il quale per nostro amore e: posto sopra il legno. O Maria come puoi uiuere in questo stato. O pudicissimi occhi uirginei come potete soffe rire a uedere quella stampa crudele. Fammi priegoti Vergine sacra partecipe delle tue amare lachryme. Fami sentire parte del tuo dolore. O core mondissimo & candidissimo di Maria come non ti rompi in questa piagha? Chiama: chiama anima mia la morte có la vergine sacra & moriamo insieme col figliuolo & cõ la madre. Dolce mi sarebbe có loro morire. Suauẽ cosa mi sarebbe con Iesu esser crocifixo. O morte crudele tu hai ucciso il signore; & lassi il seruo, hor perche non uccidi la madre insieme col suo dolce figluolo? & il seruo di Iesu col suo dolce signore & con la sua madõna? Con loro uoglio uiuere & morire: & senza loro il uiuer punto non mi dilecta: perche la uita mia senza loro e, crudelissima morte: & la morte insieme con loro e, dolcissima & felicissima uita.

ℂ Contemplatione delle parole del Saluatore essendo in su la croce.

RIsguardando il clementissimo & mansuetissimo mio signore Iesu sopra tutta la turba che il circundaua: non uedeua se non cose dolorose: & maxime li giudei iquali il biastẽmiauano, alquãti per malitia: alquanti per ignorantia. Che fai adunque Iesu mio? Ecco il tuo padre eterno, eccho piu di dodici legioni di angeli, eccho tutte le creature armate a tua defensione, dimonstra la tua potesta dimonstra che tu sei uero figluolo di Dio. Apri la terra: che inghiottisca tutti, questi cani, fa uẽdecta di tante ingiurie. O anima mia che diremo? Tu non puoi per-

donare una minima offesa. Tu non puoi sofferire una minima parola, Ma porgi le orecchie al tuo dilecto maestro & sposo, che essendo infra tante passioni, con pietade ineffabile & inextimabile clementia si riuolta al suo padre dicendo Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. Et ecco tra li biastemiatori era uno di quelli ladroni; tra liqli era posto in mezo il Saluatore del mondo. Et laltro nientedimeno tocchato dallo spirito della clementia di Iesu mediante questa sancta passione, laquale gia cominciaua a far fructo, laudaua el suo Redemptore; & se medesimo accusaua, & merito la indulgentia de suoi peccati; in tanto che il pio Saluatore se gli riuolse rispondendo. Hodie mecum eris in paradiso. O felice ladro, O beato lanima tua. O felice quella tua ignominia. In un puncto tu sei facto glorioso. O infinita clementia di Dio. O incomparabile bonta. Felice e Iesu mio chi in te si fida, & chi puramente con somma sincerita tha donato il core. Ma mi pare hormai di sentire la tua dolce madre, che forte piangendo dice. o figluol mio tu prieghi per li tuoi nimici, & dai a uno ladrone cosi felice risposta, & a me tua madre non parli, a me tu non rispondi: a me nō dai alchuna consolatione. Tu forse in tante passioni dime nō ti ricordi. Forse li tuoi inimici & uno ladrone ti sono in memoria in tanti affanni; & nō la tua tāto amata Maria. O anima mia che dogla credi tu che fussi alcore della madre, quando uidde il figluolo pregare per quelli cani, & dare al ladrone tanta speranza: & allei non fare parola: Et che doglia era al figluolo; uedendo la madre in tanti affanni? Forse benche pietosamente risguardandola nel cor suo diceua: O madre mia piu maffligge la tua doglia & le tue lachryme, che non fanno le mie piaghe. o dolcissima madre doue sono li tuoi gaudii, liquali i me hai riceuuti? Horamai ti faro corporalmente subtracto. Tu non udirai piu la mia dolce uoce; tu non harai la mia compagnia, che la mia presentia hormai ti e, tolta: Che ti posso piu fare? Che ti debbo dire hormai? Se io ti domando madre, di tenerezza il core ti scoppiera, Se io non ti lascio qualche conforto, tu di doglia morirai. Dixe adunq; Iesu. Mulier ecce filius tuus: designando in suo luogho il discepolo dilecto: al quale dixe. Ecce mater tua. O Maria che dirai a qsto? Forse che tu andaui inuestigando che uolse dire che lui non ti domando madre. Io

bene chẽ questo ti parse duro cambio, il discepolo pel mae-
stro, il seruo pel signore, il nepote pel figluolo unigenito;
la creatura pel creatore, lhuomo per Dio Ma che dirai Ma-
ria a questa altra uoce. Heloy, heloy lamazabathani, quod
est: Deus meus deus meus ut quid dereliquisti me? o anima
mia ingrata per tuo amore lo eterno padre nõ ha cõpassio-
ne al suo dilecto figluolo. Per la tua salute lha abandonato
su la croce, per donarti el regno de cieli lo lassa in tanti affã-
ni: & non lo exaudisce in questa parte. Leuati addunq; ani-
ma dalla pigritia: & dal tuo graue somno, & uattene aldolce
Saluatore, & spera remissione dogni gran peccato. Apri le
orecchie, & odi chel grida forte, Sitio. Non tanto haueua
sete corporale, quãto della salute. o anima mia io penso pu-
re di quella amaricata madre che forte a questa uoce forte
si ristrinse dicendo. O figluol mio tu hai sete: & non e: al-
chuno cosi pietoso che te ne porgha. O se io ti potessi un
poco tocchare, almeno ti darei le mammelle, che forse tu ti
satiaresti di lacte. O croce crudele abbassa un poco il mio
dolce figluolo: che io gli possa dar almeno vn poco dacqua,
ma non taffaticare Maria che Iesu ẽ, piu sitibondo della no-
stra salute che daltro liquore, peroche hormai e: appresso il
fine. Iesu addunque grida, Consumatum est: Et il core di Ma
ria dentro si consumãua: & gliocchi erano fixi in q̃lla spie-
tata figura per uedere la fine. O Maria che farai in questo
ultimo passo quando morto il tuo dilecto figluolo rimar-
rai soletta? Risguarda risguarda chel si parte, & nõ ti cõduce
seco. Poni mẽte ch crudel partita sara q̃sta. Pater (dixe Iesu)
in manus tuas commendo spiritum meum. Et decte que-
ste parole si parte quel glorioso spirito, & rimane il corpo
sancto morto in croce. Ben credo ch allhora la madre di do-
glia hebbe grande spasimo, & desideraua di seguirlo, & non
poteua. Ben poteua dolentemente dire. Cor meum dere-
liquit. O anima mia quanto pianto credi tu che fussi facto
allhora da quelle sancte donne, quanti lamẽti, quante uoci
pie? Contempla questo, & piangi con loro nocte & giorno
di pietade, per che meglio e, contemplare pietosamente &
piangere, che conformarsi a questo mondo, & stare in gau-
dio seculare.

¶ Cõtemplatione ultimã circha Iesu morto & crocifixõ.

Leua gli occhi tuoi adunque anima dilecta & con pietade contempla il tuo dolciſſimo Redemptore. Riſguarda ſe per'amore fu mai facta ſimil coſa. Qual carita ſi puo a queſta aſſomigliare. O Ieſu che poſſo io mai fare per tuo amore, che ſi poſſa comparare a queſta morte? Fammi Ieſu per tuo amore morire. Fammi del tuo amore impiaghato ogni hora lachrymare. Fammi il core acceſo delle tue fiamme ſempre ſoſpirare. O corpo candido di ſpirito ſancto nel ventre uirginale concepto come ti uedo per mio amore percoſſo & ſanguinato. O belle & ſancte mani come vi uegho per mio amor ferite & lacerate. O ſacri & delicati piedi come ui contemplo per amor mio inchiouati & deturpati. O capo aureo come ti vegho per amor mio perforato, & coronato di pungente ſpine. O dolce pecto che vuol dire quella gran piagha? Che vuol dire q̃lla apertura? Ché vuol dire tanto ſangue? Oime come ti uegho per amor mio fortemente aperto. O croce crudele non ſtare tanto exteſa, relaxa vn pocho la tua durezza: inclinati che io poſſa tocchare il mio dolciſſimo ſignor. O ſpietati chioui laſſate quelle ſancte mani & quelli ſancti piedi. Venite al cor mio, & impiaghate me, vulnerate me: ch̃ io ſon quello che ho peccato, & nõ il figluol di Dio. O Ieſu quãdo io ti uegho per me in tal modo percoſſo, il mio core da me ſi diparte. O Ieſu quando ti cõſidero in tal modo crocifixo, uorrebbe al mẽno ſempre lachrymare. O felice peccato che hai meritato tanta redemptione. O felice inobedientia di Adam che hai meritato tanto ſangue. O felix culpa, quæ talem ac tantum meruit habere redemptorem. Se queſto giorno mieſcie mai di mente dolce Ieſu mio, chio eſca della tua memoria eterna. Se q̃ſto giorno dal core gia mai mi cade in terra: chio caggia del libro della eterna vita. Se q̃ſto giorno Ieſu mio mi ua mai fuor dlla memoria: chio ua da fuori del numero delli predeſtinati. Si oblitus fuero tui Ieſu: obliuioni detur dextera mea. Adhæreat lingua mea faucibus meis, ſi non meminero tui, ſi non propoſuero tui in principio lætitiæ meæ. Se io non mi ricordo Ieſu ſempre di tanto beneficio, non ti ricordare mai di me come dhuomo ingrato. Se io non mi ricordo ſempre Ieſu di tanta ca-

rita,non ſia mai per me infiammato el tuo cor ſancto.Se io non mi ricordo ſempre di tanta benignita, che mai per me la tua mano non ſia benigna ne pietoſa. Io mi ho ſcolpito tanto amore nelle viſcere & nelle radici del mio core, & ſpero in te che non ſara per forza gia mai ſpento.Memoria memor ero,& tabeſcet in me anima mea. Hæc recolens in corde meo,in deo ſperaui. Miſericordiæ domini quia non ſumus conſumpti,nec defecerunt miſerationes eius.Conſolati adunq; humana generatione, & prendi gaudio con lachryme dolci ſenza fine.,Conſolateui iuſti & ſancti, perche hoggi appropinquate alla palma,& al dolce & gran triompho.Cõſolateui peccatori,& di lachryme amoroſe bagnate il uiſo:perche ſiete inuitati alla uenia.O ſconſolati:o afflicti, o meſti:o poueri diſſipati & conquaſſati dalle onde del mare di queſto mondo:& confracti dalla tempeſta delle tribulationi conſolateui,che hoggi Ieſu per darui ripoſo ha ſparſo il ſuo pretioſiſſimo ſangue. Qual ſagitta,qual archo tãto èxteſo,qual ſpada tanto acuta potette mai girando forte penẽtrare un ſolido diamante.Ma tu Ieſu hai ropti i ſaxi,tu hai trapaſſato ifini diamanti.Tu Ieſu hai,riſcaldato el ghiaccio. Tu hai ropti li noſtri duri cuori'. Tu Ieſu hai penetrate le noſtre menti fredde ; Tu ci hai tutti innamorati del tuo infinito amore,in tanto che uorrei per tuo amore morire. Tu Ieſu mhai coſi forte riſcaldato, che lanima mia per tuo amore languiſce.O dolce amore . o ſuaue piagha.O ferita melliflua,che dolcemente conduce a vita eterna . Beato chi di te ſara ſempre acceſo,ſara contento di te ſolo : & altro in queſto mondo non gli piacera.Beato chi ha queſta celeſte ferita:perche ſenza fatica cantando uola a uita eterna in cõpagnia del ſuo dolce amore Ieſu. Qui eſt uerus deus & uerus homo benedictus cum patre & ſpiritu ſancto per infinita ſecula ſeculorum. Amen.

FINIS.

¶ Lauda composta da dettō frate Hieronymo.
Della consolatione del crocifixo.

QVando il suaue & mio fido conforto
per la pieta della mia stancha uita
con la sua dolce cythara fornita
mitrahe dalle onde al suo beato porto
io sento al core un ragionare accorto
dal resonante & infiammato legno
che mi fa si benigno.
che di fuor sempre lachrymar uorrei
ma lasso gli occhi miei
degni non son della suaue pioggia
che di la stila doue amor salloggia
Qual veloce, qual si sitibondo ceruo
si vidde al fonte mai tal salti fare
qual alle uoce il cor, che gia spuntare
il fin acciaio io uiddi assai proteruo
sagitte acute gira il biancho neruo
da penetrare un solido diamante
uiuaci acque stillante
chel sdegnoso Neron farebbon pio
lasso qual cor si rio
non fan prigion le corde & le saette
le voci sorde & le dolci parolette
Alma che fai: hor questa, hor quella corda
suauemente dentro al cor risuona
che mi conforta, & alcamin mi sprona,
benche landato tempo mi ricorda:
o quanto bene al mio desir saccorda
quella armonia e il suon delle parole
pallidette viole
da terra trahe nel ferto suo beato
o felice peccato
che cosa, o qual ti fa degno dhonore?
chi tha donato vn tanto redemptore?
Venite genti dal mar indo almauro
& chiunq; e, stancho dentro nel pensiero
non forza darme quiui non impero
prendere senza fine argento & auro

Venite poueri & nudi al gran thesauro
alle dolci acque dun celeste fonte
leuate hormai la fronte
che piu non temo vn huom coperto darme
& senza dubio parme
gia sciolti i lacci, & dentro il core auampa
mirando il segno & la spietata stampa
Ai orbo mondo dimmi chi lha spento
in questa ualle obscura & tenebrosa
lamor duna bellissima amorosa
& la pieta del graue suo lamento
lasso fussi lei qual io son contento
farmi dun piede pur lextrema parte
& nellultime charte
benche indegno assai porre il nostro nome
so che laspre some
& le cathene porterebbe in pace
forte di spirito & danimo uiuace
Ma che debbo altro hormai che piager semp
dolce Iesu, che senza te son nulla?
io cominciai allacte & alla culla
a declinar dalle tue dolce tempre
& hor che fie di me se tu non tempre
le male corde & lascordata lira?
per luniuerso gira
questo sfrenato & rapido torrente
che hor fussin tutte spente
sue uoglie ingorde & il subito furore
& io col mio dolcissimo signore.
Canzonetta io ti priegho
che spesso meco sola tu ragioni
che il mio cor tu sproni
idico a voi signor doue si mostra
il dolce aspecto della terra uostra.

Finis.

¶ Oratione brieue & deuota & bella del decto Frate Hieronymo.

Omnipotente Dio
Tu sai quel che bisogna al mio lauoro
Et quale e; il mio disio

Io non ti chiedo ſceptro ne theſoro
Come quel cieco auaro
Ne che cipta,o caſtel per me ſi ſtrua,
Ma ſolo ſignor mio caro
Vulnera cor meum charitate tua.

Finis.

¶ Lauda del ſopradetto Frate Hieronymo al crocifixo.

Ieſu ſommo conforto
tu ſei tutto il mio amore
el mio beato porto
& ſancto redemptore
o gran bonta
dolce pieta
felice q̄l ch̄ teco vnito ſta
Quante uolte offeſo
tha lalma el cor meſchio
& tu ſei in croce exteſo
per ſaluare me tapino
Ieſu tu hai el mondo
Suauemente pieno
damor dolce & iocōdo
che fa ogni cor ſereno
o gran bonta
Ieſu fammi morire
del tuo amor viuace
Ieſu fammi languire
con te ſignor verace
o gran bonta
Ieſu fuſſio confiſto
ſopra quel alto legno
doue ti ueggho afflicto
Ieſu ſignor benigno
o gran bonta

Ieſu qual forza ha ſpinto
la immenſa tua bontade
de qual amor tha uinto
patir tal crudeltade
o gran bonta
A te fui ſempre ingrato
& mai non fui feruente
& tu per me impiagato
ſei ſtato crudelmente
o gran bonta
dolce pieta
O croce fammi loco
& le mia membra prēdi
che del tuo dolce fuoco
el cor & lalma accendi
o gran bonta
Infiamma il mio cor tanto
del tuo amor diuino
ſi che arda dentro tanto
che paia un ſeraphino
o gran bonta
La croce & il crocifixo
ſien nel mio cor ſcolpito
& io ſia ſempre affixo
in gloria o ueglie ito
o gran bonta

FINIS.

Impresso in Firenze per li heredi di Philippo di Giunta Nellanno del Signore M. D. XXIX. di Giugno.

429,963